

Sessione di stampa 3

Campi Vallesina

Ottenere questa stampa è stato piuttosto semplice e se si guarda lo schema degli interventi fatti ci si rende conto della loro elementare consistenza. In realtà il grosso del lavoro è stato fatto a priori, nel focalizzare come si doveva dare atto alla previsualizzazione, e in buona parte a posteriori, con degli interventi correttivi post-sviluppo. Vidi la possibilità di acquisire una buona immagine mentre ero in auto e stavo andando a fotografare in montagna: in effetti questa foto è stata fatta dal ciglio della strada. Era una fredda mattina di metà dicembre, e il sole, di poco alto sull'orizzonte forniva una bellissima illuminazione direzionale che metteva in risalto la successione dei piani e creava ombre molto nette. Inoltre questo tipo di illuminazione esaltava i tenui avvallamenti dei terreni e creava una leggera ma evidente texture su questa vasta sequenza di campi coltivati a grano. I milioni di piccole piantine che durante la notte si erano ricoperte di brina, ora riflettevano i raggi del sole e con la evaporazione creavano una evidente foschia nei piani più lontani. Per prima cosa composi la immagine con un mirino multifocale cercando di capire quali erano i punti focali del vasto orizzonte di campi che mi si aprivano davanti. Una ripresa con un grandangolo sarebbe stata dispersiva poiché, pur ricreando l'atmosfera nel suo insieme, rendeva i singoli elementi che componevano la immagine troppo piccoli e di peso insignificante. Anche una visione con un'ottica normale o leggermente tele non mi piacque poiché, pur delimitando il grande campo della scena a singole e "ristrette" composizioni, includeva nella immagine sempre dei piccoli elementi di disturbo (una casa o un palo della luce di troppo). Decisi quindi di montare sulla Linhof Technika 70 l'ottica di focale più lunga che avevo, cioè un 270, e di comporre la immagine direttamente sul vetro smerigliato. La inquadravi come si vede in foto; non potei scattare subito poiché le due ombre scure che si vedono in primo piano erano molto più angolate e tagliavano con una linea trasversale il fotogramma. Non mi piaceva poiché rendeva troppo "dinamico" il primo piano che non si armonizzava con il genere di composizione che avevo in mente. Notai che le ombre si raddrizzavano abbastanza in fretta e decisi di aspettare il momento opportuno. Ovviamente, nel frattempo il sole si era posizionato più in alto, rendendo meno evidente la texture dei campi, e la evidente foschia presente si stava diradando illuminando in modo diverso il primo piano a differenza dei lontani dove per la compressione dei piani era invece ancora evidente. L'immagine stava leggermente cambiando da come l'avevo vista all'inizio, ma questa mutazione armonizzava per il meglio tutti i piani e le componenti della foto. Basculai in avanti il piano portaottica per mettere a fuoco il primo piano inquadrato che era a pochi metri in avanti. Non mi va quasi mai di avere un primo piano sfuocato, e in questo caso non sarei riuscito a metterlo a fuoco solo con la chiusura del diaframma. Montai sull'ottica un filtro giallo per differenziare meglio le leggere tonalità di verde dei campi, e per accentuare un poco il contrasto in modo di fare arretrare (annerire) le zone in ombra. Forse per rendere meglio il brillante verde dei campi sarebbe stato più indicato un filtro giallo verde, ma non lo avevo di quel diametro. Quando vidi che le due zone in ombra di primo piano erano ormai giunte ad essere quasi parallele al bordo immagine, mi decisi di scattare prima che la foschia sparisse del tutto. Da quando avevo composto la prima immagine sul vetro smerigliato era passata più di un'ora. La scena reale era cambiata in questo lasso di tempo, ma non fu un problema poiché si era sempre di più avvicinata a quanto avevo visualizzato sin dall'inizio. La prima scena che avevo visto era in realtà un insieme un pò scuro e nettamente contrastato, che nel tempo si era evoluto in una immagine brillante e molto luminosa.

Punti di lettura



Esposizione rilevata con esposimetro Spot a lettura 1°

- *1= 1/15 di secondo f 22,5
- *2= f 32,8
- *3= f 64,3
- *4= f 16,5

Filtro giallo fattore filtro 2X (+ 1 stop)
Esposizione data $\frac{1}{4}$ f 22,5

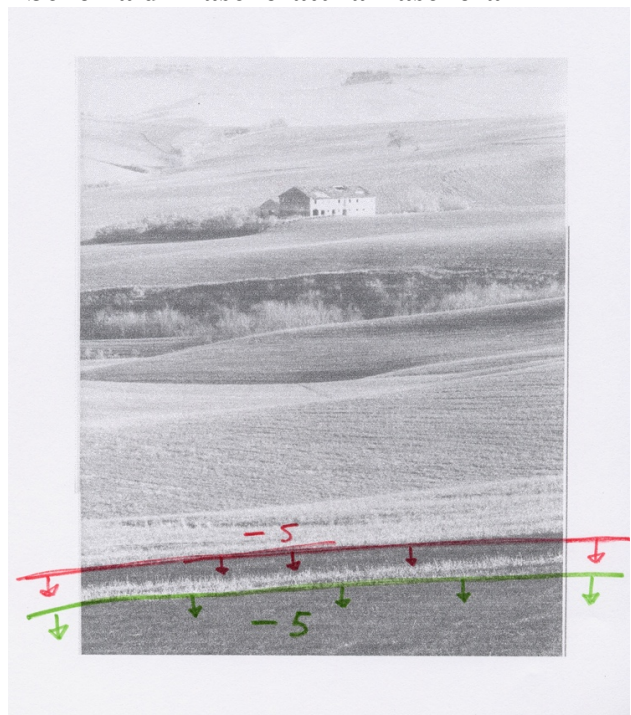
Si è esposto per il punto *1. La esposizione letta era di 1/15 f 22,5 che essendo stata posizionata in zona VI ha dato $\frac{1}{8}$ f 22,5 a cui è stato applicato un fattore filtro 1x e si è ottenuto $\frac{1}{4}$ f 22,5.

Pellicola Tmax 100 (6x7) esposta per 50 ISO sviluppata in tank con D76 di mia preparazione.
Tempo di sviluppo 10 minuti a 20 gradi
Agitazione 5 secondi ogni 30.

Negativo 6x7



Schema di mascheraturaMaschera



Stampa di lavoro



La stampa è stata effettuata su carta al bromuro baritata a superficie lucida di gradazione contrastata. Sviluppata in D72 di mia preparazione alla diluizione di 1+3 per il tempo di 3 minuti.

Esposizione base 33 secondi f 11 con ingranditore a condensatori. Formato di stampa 24x30.

Si è optato di stampare con una carta di gradazione contrastata per accentuare un poco il contrasto nelle zone più luminose (confine fra cielo e terra) che dovevano essere molto brillanti e mantenere una purezza e separazione del bianco piuttosto spinti. Non mi sarebbe stato possibile intervenire con una mascheratura in fase di stampa poiché le aree interessate di specifica densità sono relativamente piccole, e i confini non ben delineati. Volevo evitare ad ogni costo di riprodurre questa zona con toni grigi non perfettamente controllati.

Questo tipo di carta a gradazione ha una resa in contrasto piuttosto spinto e se da una parte ha reso bene le alte luci e i toni superiori al grigio medio con una brillantezza e una separazione di buonissima qualità: ha per contro annerito un pò troppo le ombre del primo piano. Ho facilmente posto rimedio a ciò con due semplici mascherature. Ad evitare che se ne percepisse la presenza ho adottato una precisione millimetrica nell'eseguirle.

A stampa finita ho notato che le parti più luminose nell'asciugarsi tendevano ad essere lievemente più "grigie" – ma sarebbe più corretto dire di un bianco meno candido – e quindi si è provveduto a sottoporre la stampa ad un breve indebolimento con una sbianca. Si è diluita al massimo la soluzione di sbianca (tipo indebolitore di Farmer o simili) e vi ho immerso totalmente la stampa. La soluzione era così diluita che ci sono voluti 15 minuti prima di verificare (ovviamente per confronto diretto) un minimo cambiamento che, per quanto piccolo, ha reso comunque più brillanti le alte luci. A questo punto ho dato un breve lavaggio alla stampa per interrompere l'azione e l'ho posta su un foglio di plexiglas. Ora con un piccolo batuffolo di cotone intriso di sbianca ho fatto degli ulteriori interventi correttivi nelle zone di confine fra cielo e terra limitando la estensione di qualche tenue grigio. Ho messo la stampa sul foglio di plexiglas a sua volta appoggiato sui bordi della bacinella, in modo che il tutto rimanesse sollevato e perfettamente in piano. Con il batuffolo di cotone si sono creati localmente dei piccoli depositi di sbianca che a causa della alta diluizione impiegavano molti minuti prima di provocare un minimo effetto. A volte ci vogliono decine di minuti, anche mezz' ora, prima che per piccoli apporti successivi si riesca ad avere il tono desiderato: ecco il perché la stampa deve stare in piano e perfettamente immobile.

Alla stampa, a correzioni finite, ho provveduto a fare un breve viraggio conservativo al selenio con il Kodak Rapid Selenium Toner. La diluizione del prodotto in uso era abbastanza spinta e si è interrotta la azione appena si è incominciato a vedere un minimo riscaldamento del tono dell'immagine. A volte quando si sottopone una immagine precedentemente sbiancata/indebolita al viraggio al selenio si possono ottenere dei toni irregolari, delle macchie, oppure dei toni nelle parti sbiancate tendenti ad un seppia aranciato. Con l'utilizzo di sbianche molto diluite (e preferibilmente non rialogenizzanti) non ho mai riscontrato questa eventualità. C'è da tenere presente che quando do indicazione di utilizzare una sbianca per pulire i bianchi (brillantamento) questa è sempre molto diluita (dalle 10 alle 50 volte più del normale) e "interviene" solo sui toni molto brillanti, e per un ammontare di lavoro davvero minimo. Utilizzando la terminologia del Sistema Zonale (quale altro potrebbe altrimenti fornire queste indicazioni?) potrei dire che si interviene solo nella Zona VIII e superiore, e per un innalzamento di valore inferiore alla mezza Zona.

Stampa finale



Revisione 2026
www.grandeformatoabruzzo.it